

AMBIENTE

Obiettivi: la biodiversità,
la riqualificazione naturale
e la promozione culturale

La Sarca, un patrimonio da valorizzare

Confermato il parco fluviale pronti 1,3 milioni fino al 2025

La giunta provinciale ha dato il via libera allo schema della nuova convenzione del Parco fluviale della Sarca, che durerà nove anni, e anche al programma degli interventi 2023-2025.

La proposta era stata formulata, fa sapere in un comunicato stampa la Provincia stessa «dal vicepresidente e assessore all'urbanistica e ambiente Mario Tonina».

Gli obiettivi, fa sapere Trento, sono «la tutela e valorizzazione della biodiversità e la riqualificazione degli ambienti naturali e seminaturali, attraverso l'attuazione di misure di conservazione attiva, di promozione culturale e di valorizzazione delle vocazioni anche economiche del territorio». Secondo la Provincia questi obiettivi «rafforzano la collaborazione già in corso tra i soggetti firmatari».

«Con questo accordo proseguiamo un cammino molto significativo in un'area, quella attraversata dalla Sarca, particolarmente ricca di biodiversità. L'unione delle forze - sono le parole di Tonina riferite dall'ufficio stampa - moltiplica l'efficacia degli interventi e consente di praticare economie di scala, fattori determinanti per raggiungere gli obiettivi che ci proponiamo: tutelare l'ambiente, anche attraverso un efficace lavoro di educa-

zione e sensibilizzazione, e al tempo stesso promuovere iniziative di sviluppo sostenibile, da cui tutte le comunità interessate possono trarre vantaggio».

Il Parco fluviale della Sarca comprende il territorio dei Comuni di Carisolo, Pinzolo, Giustino, Massimeno, Caderzone Terme, Bocenago, Spiazzo, Pelugo, Porte di Rendena, Tione di Trento, Tre Ville, Borgo Lares, Bleggio Superiore, Comano Terme, S. Lorenzo Dorso, Fiavé, Stenico, Strembo, Sella Giudicarie, Arco, Cavedine, Drena, Dro, Madruzzo, Nago Torbole, Riva del Garda e Valledaghi.

L'esistenza dei Parchi fluviali e delle Reti di riserve, lo ricordiamo, nasce dalla legge 11 del maggio 2007, che consente la creazione di alcune aggregazioni di aree protette nel caso in cui rappresentino sistemi territoriali di particolare interesse per i valori naturalistici, scientifici, storico-culturali e paesaggistici che racchiudono. La gestione è affidata ai Comuni e alle Comunità di valle.

Nell'area del bacino del fiume Sarca, negli anni scorsi «erano state attivate due Reti di riserve: nel 2021 la Rete di riserve Fiume Sarca - basso corso e nel 2013 la Rete di riserve della Sarca-medio e alto corso. A seguito dell'adozione del Piano di gestione unitario



delle due Reti, avvenuto nel 2019, è stato quindi approvato un accordo di programma per l'attivazione della Rete di riserve Sarca, ricadente su tutti i ventisette Comuni interessati. L'accordo stabiliva una durata fino a dicembre 2022. Nel frattempo la Rete ha assunto la denominazione di Parco fluviale della Sarca». Con la delibera di ieri è stato approvato anche il programma triennale degli interventi, per il quale «è prevista una

spesa complessiva nel triennio di 1.317.000 euro di cui 432.000 a carico del bilancio della Provincia autonoma di Trento, 480.000 a carico del Bacino imbrifero montano Sarca, Mincio, Garda, 150.000 a carico della Comunità della Valle Giudicarie, 105.000 a carico della Comunità Valle Laghi e 150.000 a carico della Comunità di Valle Alto Garda e Ledro».

Fra le problematiche «al centro del documento, il turismo sostenibile, la

gestione della mobilità, l'agricoltura biologica, la conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat dei siti Natura 2000 (direttive europee Uccelli e Habitat), il sostegno delle tradizionali attività che fanno riferimento all'uso civico, alla selvicoltura, alla zootecnia, all'agricoltura di montagna, alla raccolta del legnatico, alla caccia e pesca, alla raccolta dei funghi e dei frutti del bosco e all'apicoltura».